



PAESAGGIO ISTRIANO (1938)

Visioni del paesaggio istriano



Album natalizio di Enrico Valdini



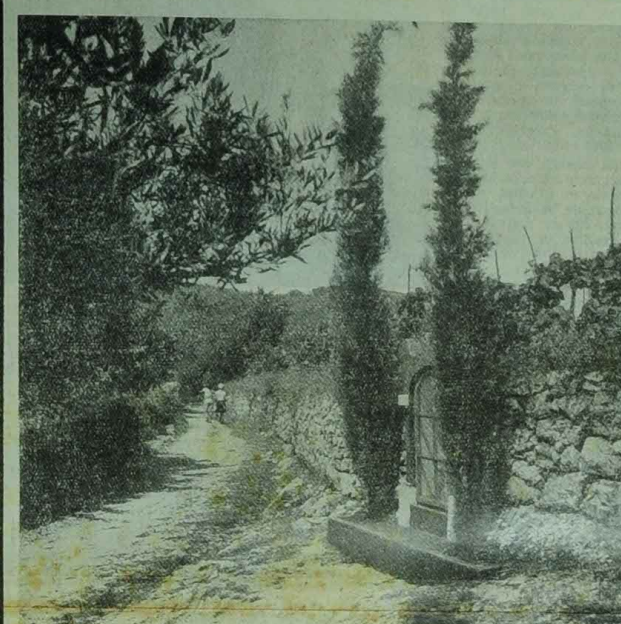
S. MARIA MADDALENA - dintorni di Albona (1939)



CASE RURALI (1938)



TRAMONTO IN ISTRIA (1938)



CAMPAGNA ISTRIANA (1938)

Riflessioni sulla "Patetica" di Tchajkowsky Serate musicali a Pola

Un inedito di STENO CALIFFI

In questa lettera diretta al dott. Bruno Scopi, ritroviamo espressa tutta la delicata sensibilità d'animo con cui il compianto amico e collaboratore Steno Califfi sentiva e viveva ogni creazione del mondo dell'arte.

Caro Bruno, in questi tempi di guerre di anime e di mondi mi sono state così utili quelle serate musicali che voi tanto numerose ci avete offerto. Ed è per un senso intimo di ricambio che anch'io voglio darvi qualcosa, che voglio anche io offrirvi qualcosa, o meglio qualcosa che in me ha provocato uno dei pezzi di musica bella che mi avete fatto gustare. Abbiamo suonato, (purtroppo soltanto con l'ausilio del grammofo) tanti illustri compositori, tanti celebri maestri che non saprei scegliere il migliore fra i compositori. E' perciò che mi son soffermato su quello che mi ha detto di più, su quello che forse comprendendo meno mi ha fatto comprendere di più.

Voi, caro Bruno, dicevate che Tchajkowsky vi piace perché vi opprime, dicevate che vi soggioga perché v'ha dimostrato d'essere pessimi sta quanto lo siete voi. Ora io vorrei deludervi su quest'ultima affermazione, cioè che Tchajkowsky non è e sattamente pessimista, cioè che non è di sentimenti e sattamente neri e sconsolati.

Mi proverò a dirlo, e voi non vogliatene se, volendovi persuadere di ciò non riuscite ad altro che ad infastidirci.

Dividerò la "patetica" (la chiamo così soltanto per brevità) in tre tempi ben distinti: l'alba o preludio; il giorno

o corpo della sinfonia; e la sera o crepuscolo. Il motivo dominante irrompe subito e quasi intempestivo lasciando attonito lo ascoltatore quasi come lo scenderebbe un'improvvisa alba estiva. E' un bel galoppo gioioso di onde di colori e di suoni; è l'alba che si desta col sicuro presagio del giorno. Ma la violenza dell'inizio ci ha scossi; l'allegria suscitata improvvisa teme il suo effetto per cui improvvisamente si fa triste, lamentevole, paurosa quasi ma sempre fiduciosa in se e in se sola, e quindi pur sempre potente nel grande respiro di vita e di sicurezza nello avvenire.

Ma è la sicurezza dell'indomani che fa morire l'uomo, ed è perciò che l'alba muore, che l'accordo finale è triste e somnesso, ed è perciò che la scala discendente è infinita e sembra mancare di sostegno. Finché il canto isolato si ripete per riconfermare colla sua mirabile armonia la fiducia nel giorno che nasce. Poi l'alba muore con un lugubre ripetersi di accordi profondi e vibranti.

L'alba muore ma il giorno non vuol nascere; vorrei dire (ma temo di divenir troppo pedante) che è il momento dell'aurora.

La luce stenta, s'affatica; non è la stessa luce dell'alba. Riprova, più rinforzata in un suono pieno che rinvigorisce e rassicura. E' la strada; ma i rintocchi della certezza sono ancora lentissimi. Si scuote, si sveltisce, esce dal torpore grazie ad una lunga e svelta gamma, rapida di note e di canti. Si rinfranca; s'affretta, desidera d'aria, fino a giungere all'urlo della sveglia, per

gettarsi poi a capofitto nella creduta gioia dell'attività del giorno. Ormai è trionfante sia nel passaggio dolce e calmo come in quello indomito. Il motivo dell'alba si ripete rinfrancato e quasi trascurato ormai, ma sempre sentito e creduto. La scala discendente è fortissima. Siamo sulla soglia di abbandono il bell'inizio, anche l'aurora sta per cedere. Il canto si fa nostalgico e rassegnato e s'allontana confuso per ritornare sul tema meno forte ma più mesto, più rammaricato; diventa meno appariscente ma divinamente lamentevole. Il tutto si placa in un pizzicato lento che svanisce, che torna, che ossessiona, accompagna come da un canto leggero, mestamente dolce ed inceduto che l'aprime prevale sul pizzicato, che poi timido s'arrende lasciandolo passare col suo rintocco d'addio e di pianto.

Il giorno subentra col suo interesse relativo, col suo rumore di canti allegri (non gioiosi), col suo canto di rumori spesso stridenti. Il giorno passa senza crepe, ma anche senza ombre. E' la luce che accesa.

Infine s'annuncia il doloroso presagio della sera; si sente il crepuscolo che riposa del giorno vissuto, che fa temere delle tenebre profonde.

Così come l'alba faceva sperare nella luce di quel giorno che stanca. L'avviso è una scala rapida, confusa, insistente nello sforzo, dolorosa nell'immediato abbandono. Una prefazione lunga, continua, più dolorosa della stessa notte, che però non raggiungeremo mai.

Uno sprazzo di gioia triste si ha nella rinascita di poca speranza che è fida di se stessa, che è sicura del

suo essere che s'incoraggia coll'urlo del canto, che sa di non poter affievolirsi anche se la sua voce resterà muta. La realtà rinviene lenta, sicura; decisamente stronca quella bella speranza di vita vissuta. Il passaggio è uniformemente dolce incurante di ritorni di vita, superiore agli ultimi echi che formano quasi parte staccata dalla legge del tempo. Gli accordi notturni strozzano tutto in un suono d'oscurità: dapprima truce, poi calmo, suadente quasi.

Le tenebre ci circondano; è sera fonda. La musica s'è fatta convincente colla sua triste armonia; s'è fatta grave ed opprimente ma accettata ed accolta; è divenuta la nostra grande amante. Perché ci accoglie tutti, perché

abbraccia tutti e tutto; perché non ci dà più speranza. Ormai l'illusione in noi s'è fatta vita; ormai siamo notte; ora noi viviamo della notte.

I nostri sensi sentono e non reagiscono; non possono e non debbono.

Non siamo pessimisti. Siamo anime che si dibattono e si contorcono spasmodiche come fucilli al vento della notte.

Dov'è la bella speranza dell'alba? Dov'è la gioia di vivere dell'aurora?

Tutto è opaco, tanto opaco; eppure quanta vividezza! Le tenebre sono luce ormai per noi; e noi senza se saremmo anime senza corpo. Ora siamo spiriti; siamo vite d'un altro mondo.

Poi comincia la notte. Incomincia quel brano della sinfonia della vita che Tchajkowsky non ha scritto; che nessuno mai scriverà.

Scusatemi, caro Bruno, il pesante bottone, ma per me è una manifestazione di simpatia verso voi e verso quella grande anima dolente e non pessimistica del compositore russo. Vostro aff.

Steno Califfi
Pola, 1946.

UNA BELLA SCHIERA DI PASTORI D'ANIME Ecclesiastici fiumani

di Mons. LUIGI TORCOLETTI

Nel mio ultimo viaggio a Roma e a Napoli mi sono accorto come i miei concittadini desideravano di avere notizie dei loro antichi parroci e dei loro insegnanti di religione. Mi chiedono spesso il loro indirizzo.

Ho pensato perciò di pubblicare la distinta dettagliata di tutti coloro che hanno svolto il ministero sacerdotale a Fiume, tanto dei nativi a Fiume come di coloro che si considerano fiumani di elezione. Iniziamo la distinta col ricordare tre Eccemi Presuli che hanno retto la Diocesi di Fiume:

Vescovi: Card. Celso Costantini, Amministratore Apostolico di Fiume ed ora Cancelliere della S.R. Chiesa, residente a Roma nel Palazzo del S. Ufficio; S.E. Ugo Camozzo, Arcivescovo a Pisa; S. E. Antonio Santin, Vescovo a Trieste.

Monsignori: Dott. Gio-

vanni Regalati, canonico metropolitano. Pisa, Arcivescovo; Dott. Adolfo Rosadini, cappellano delle Suore di S. Anna. Pisa, via Santa Maria 79; Can. Giovanni Poggi, cappellano dell'Opera Cottolengo. Fornacette (Pisa); Can. Gabriele Gonnelli, cappellano dell'Opera Cottolengo. S. Jacopo (Pisa); Can. Ottavio Bosca Canelli (Acqui); Can. Luigi Torcoletti, Loano (Savoia); Casa del Sacerdote.

Parrocchi a Fiume: P. Odorico da Pordenone, Convento dei Cappuccini, Mestre (Venezia); P. Gerolamo De Martin, Istituto dei Salesiani, Macerata; D. Giacomo Cesare, Seminario Vescovile, Trieste; D. Arsenio Rusi, parroco a Pontestazzone (Luca); D. Giovanni Bullesi, presidente della P. C.A. Trieste; D. Francesco Pockaj, rettore della Chiesa del S. Cuore, Barga (Luca); D. Luigi Gasperini Venezia.

vio Parisotto, sottosegretario dell'Arcivescovo di Pisa; D. Janni Sabucco, cappellano a Forte dei Marmi (Luca); D. Oscar Perich, cappellano a Casina (Pisa); D. Rino Peressini, cappellano a Seravezza (Luca); D. Romeo Vio, vicerettore del Pensiero Universitario via San Zeno, Pisa; D. Guglielmo Fugganger, cappellano dei Fratelli delle Scuole Cristiane, Roma, via dell'Imbrecciamento; D. Luigi Surcich, segretario del Vescovo di Fiume (in carcere); D. Florio Grubessich, cappellano a Calci (Pisa); D. Antonio Radovani, Sorana di Pescia (Pistoia); D. Valentinio Genovesi, cappellano della Villa delle Rose, Fagnano del Garda (Brescia); D. Ariolo Pillepich, Cottolengo, via Mazzini, Pisa; D. Egidio Crisman, S. Marco alle Cappelle (Pisa); D. Ugo Munari, Diocesi di San Paolo Brasile; D. Furio Gauss, segretario del vescovo di Trieste; D. Giuseppe Perich, cappellano a Querceta (Luca).

GLI effetti delle recenti visite a Pola e in Istria delle varie missioni economiche sovietiche, non si sono fatti attendere molto. Si è appreso che il magazzino «Uga Ban» creato in una parte delle ex manifatture Tabacchi ha avuto richiesta tutta la produzione per conto della Russia. Entro il 15 dicembre ha dovuto impegnarsi a fornire a Mosca 14 mila maglie di lana per donne e bambini e questa fornitura sarebbe la prima del resto delle ingenti commesse assicurate dai sovietici. Di conseguenza le maestranze costrette a lavorare in tre turni giorno e notte, con uno sfruttamento da fame. Basti pensare che nel mentre Tito assicura alla Russia tali prodotti, i lavoratori jugoslavi non riescono a procurarsene per le proprie necessità dal momento che le paghe vivono si e no con un solo pasto pieno giornaliero.

POLA OTTO ANNI DOPO

Aranciate all'inchiostro e pasta al filo di ferro

Il maltempo ha mandato all'aria tutte le carnevalate che erano state predisposte a Pola e nel resto dell'Istria per il 29 novembre, nella ricorrenza del decennale della repubblica titina. In mancanza di tale divertimento, un cronista locale ha redatto un curioso pezzo di cronaca di colore locale, elencando certe rare curiosità cittadine. Dopo di aver constatato che in tutta Pola non si trova un solo locale pubblico riscaldato, descrive l'acqua di selz prodotta dalla fabbrica locale, definendola un misto di cloro, aceto e altri ingredienti da rendersi imbevibile. In quanto alle

considette aranciate, si limita a chiamarle col nome ormai corrente, cioè «inchiostro di china rosso», roba che a berne, si corre il rischio di morire avvelenati. Parlando della pescheria, il cronista constata che vi si può trovare regolarmente solo il pesce più scarto, dal momento che quello migliore se ne va per altri lidi. Da ultimo descrive il campionato della pasta prodotta al mulino «3 Gennaio» della città, nella quale le massaie hanno la gioia di scoprirvi più fili di ferro che farina. Questo raro tipo di pasta viene ottenuto grazie al fatto dei setacci metallici vecchi, arru-

giniti e marci tuttora in uso nel mulino, parte dei quali, sotto forma di filati di ferro, va appunto a finire impastata. Questo è quanto racconta il cronista andato a zonzo per Pola.

Anche quest'anno i pescatori venuti dalla Dalmazia hanno esercitato dal mese di aprile a dicembre, la pesca delle spugne nel canale di Fasana. Essi avrebbero constatato la presenza di abbondanti masse di detti originali animali marini. Otto squadre di pescatori fornite dei caratteristici natanti in uso per tal genere di pesca, ne hanno pescato 20 q.

Diplomazia: Mons. Pierluigi Sartorelli, addetto alla Nunziatura Apostolica di Rio de Janeiro (Brasile); Dott. Giuseppe Uhas, addetto alla Nunziatura Apostolica del Panama; Dottor Milan Simic, Pont. Accademia Ecclesiastica, piazza Minerua, Roma.

Religiosi: P. Lorenzo Viezzoli, Ist. Leone XIII, Milano, gesuita; P. Ignazio Jajic, missionario in Cina, gesuita; P. Tarcisio Tamburini, Ist. Leone XIII, Milano, gesuita; P. Celso Polla, Mandragone Frascati, gesuita; P. Sergio Catturich, Casa S. Antonio Chieri (Torino) gesuita; P. Tomaso Beck, Ist. S. Luigi, Posillipo Napoli, gesuita; Vinicio Ibi, studente di Filosofia, Ateneum Gallarate (Milano); Gottardo Blasich stud. Scuola Apostolica P.P. Gesuiti Ronciglione (Piacenza); P. Cristoforo Moschini S. Albert College 6172 Chabot Road 18, Oakland - California, domenicano; Aula Pia Società di San Paolo appartenono i Fratelli

di Trieste; D. Giuseppe Perich, segretario del vescovo di Fiume (in carcere); D. Florio Grubessich, cappellano a Calci (Pisa); D. Antonio Radovani, Sorana di Pescia (Pistoia); D. Valentinio Genovesi, cappellano della Villa delle Rose, Fagnano del Garda (Brescia); D. Ariolo Pillepich, Cottolengo, via Mazzini, Pisa; D. Egidio Crisman, S. Marco alle Cappelle (Pisa); D. Ugo Munari, Diocesi di San Paolo Brasile; D. Furio Gauss, segretario del vescovo di Trieste; D. Giuseppe Perich, cappellano a Querceta (Luca).

Sono Salesiani: D. Guiseppe Francesco Lubiana; D. Michele Kias, missionario nell'India; D. Giuseppe Cucchiara Hong-Kong Aberdeen Trade School; D. Cecchi Albano Nakiyu Kyushu Ist. Salesiano Giappone.

Per ridare alle famiglie casa e lavoro per offrire tutela ed aiuto ai giovani

Una serie veramente imponente di brillanti realizzazioni nel consuntivo dell'attività dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati nel biennio di Presidenza di Guglielmo Reiss Romoli

L'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati giunge al traguardo del nuovo anno con un imponente potenziamento della sua organizzazione che ha permesso il rapido sviluppo di iniziative nei tre settori dove l'Ente ha ritenuto opportuno concentrare i suoi sforzi.

Nel mentre il Ministero dell'Interno dava attuazione al programma edilizio per i profughi ricoverati nei campi, l'Opera interveniva nel settore della casa per dare una sistemazione alloggiativa ai profughi senza tetto che non potevano beneficiare del programma ministeriale: trattandosi in gran parte di persone che avendo trovato una stabile sistemazione al lavoro avevano abbandonato dignitosamente i campi di raccolta e si erano sacrificati in situazioni alloggiative d'emergenza (coabitazione, sovraffollamento, fitti esosi, ecc.).

Nel biennio che si va a concludere l'Opera ha consegnato in 10 città n. 560 alloggi; ne ha iniziati e ultimati 323 in altre 8 città, nel mentre ha iniziato i lavori in 6 città per 599 alloggi.

Alla data odierna risultano reperiti finanziamenti per altri 235 alloggi da realizzare in 5 località la cui costruzione verrà iniziata quanto prima, non appena ottenute le varie autorizzazioni di legge.

Il totale degli alloggi consegnati e finanziati nel biennio è di 1717 per cui la attività immobiliare dell'Ente ha richiesto investimenti per circa 3.500 milioni.

Attività veramente complessa, perché l'Opera non ha potuto beneficiare di un unico stanziamento da parte dello Stato, bensì è arrivata a questo importante consuntivo avvalendosi di tutte le vigenti disposizioni legislative in materia edilizia.

I contributi dello Stato ottenuti attraverso il piano UNRRR-Casas le leggi per i senzatetto, Tupini, Alisio, la legge speciale e sul bilancio di Trieste, sono stati integrati con mutui bancari e fondi tratti dalla beneficenza per ben 334 milioni.

Il totale degli alloggi consegnati e in costruzione a cura dell'Opera dalla sua costituzione ad oggi ammonta a 2359 e assicurano la casa a circa 10.000 profughi.

Importanti anche le iniziative nel settore del collocamento al lavoro dove, oltre alla trattazione di centinaia di pratiche individuali, è stato perfezionato e potenziato il servizio finanziamenti per il reimpiego di aziende già esistenti nei territori abbandonati.

Per questa attività sono state erogate complessivamente L. 337.410.153.

Altri capifamiglia hanno potuto così avere una sistemazione al lavoro.

L'interessamento dell'Opera presso il Ministero della Difesa - Esercito ha permesso inoltre di assicurare importanti commesse di lavoro alle aziende reimpiantate.

Particolare cura è stata posta nell'assicurare il lavoro nelle varie province d'Italia a profughi già ricoverati nei campi di Trieste. Di questi, infatti 1115 sono stati sinora inoltrati a cura del Ministero dell'Interno in 10 provincie, e su 330 famiglie 328 unità sono state sistemate al lavoro a cura dell'Opera.

In attesa di dare casa e lavoro a tutte le famiglie bisognose, si è provveduto ad assistere gli scolari e gli studenti.

Nell'anno scolastico 1954-



La Casa della Bambina "Marcella e Oscar Sinigaglia", inaugurata il 23 gennaio a Roma alla presenza del Sottosegretario on. Bisori, del Vescovo di Trieste mons. Santin e dei Sindaci di Roma e di Trieste, dott. Rebecchini e Ing. Bartoli. Sulla facciata dell'edificio sono allisi in bassorilievo gli stemmi di Trieste, Pola, Fiume e Zara, ed il Leone di S. Marco. Ospita 120 bambine orfane e particolarmente bisognose.

gio Operai dell'EUR permetterà un razionale sviluppo urbanistico della borgata giuliana di Roma.

Qui l'Opera ha sperimentato in pieno il binomio casa e lavoro favorendo lo sviluppo di artigiani e commercianti a cura degli stessi profughi.

Nuovi locali per iniziative di lavoro sono stati approntati e consegnati ai profughi per il prossimo inizio di altre attività.

Altro esempio, il Villaggio San Marco (già Noma della) dove il primo nucleo di 320 profughi ha trovato casa e lavoro.

Nel settore dell'assistenza ai minori è ancora viva l'eco dell'inaugurazione della nuova sede della Casa della Bambina Giuliana e Dalmata di Roma voluta dalla generosità di Marcella e Oscar Sinigaglia.

Anche il Preventorio Dalmata di Sappada ha avuto nell'agosto u. s. la sua nuova bellissima sede.

Al sei istituti di Roma, Gorizia, Sappada e Trieste, se ne è aggiunto uno nuovo: nel maggio u. s. è stata inaugurata a Trieste la Casa del Giovane con 30 posti letto per l'assistenza dei giovani universitari e lavoratori.

Una nuova attività si è aggiunta alla multifondata di iniziative con l'inaugurazione nell'ottobre u. s. degli asili nei Villaggi realizzati a Opicina e a Santa Croce di Trieste.

Accanto all'attività assistenziale, sia in funzione della migliore assistenza, sia per una necessaria documentazione storica, è stata portata a compimento la rilevazione statistica dei profughi con il reperimento di

231.830 individui.

E' in corso il lavoro di schedazione e di classificazione che permetterà la pubblicazione di importanti dati statistici.

Per l'attuazione dei suoi programmi l'Opera si è valsa della collaborazione del C.L.N. Istriano a Trieste e nelle altre provincie dei Comitati Provinciali della ANVGD, contribuendo al funzionamento dei predetti Comitati ed erogando complessivamente, nell'ultimo biennio, ai predetti L. 12 milioni 263.074, detratte dal bilancio dell'Opera.



Guglielmo Reiss Romoli che ha presieduto per due anni l'Opera per l'assistenza ai profughi, vivendo a compendio intensamente i problemi ed i bisogni degli esuli per i quali s'è prodigato con tutta la sua preziosa esperienza e la sua generosa bontà conquistandosi grande affetto e profonda riconoscenza.

ENRICO RICCERI è il nuovo PRESIDENTE DELL'«OPERA»

Come aveva già preannunciato a Sappada il 21 agosto scorso, nel discorso tenuto in occasione dell'inaugurazione del Preventorio «Dalmata», il signor Guglielmo Reiss Romoli, che per due anni ha diretto l'attività dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi, ha mantenuto ferma la sua decisione di non accettare il rinvio della Presidenza alla scadenza del mandato che gli era stato conferito. Egli disse allora che per lo ing. Oscar Sinigaglia, compianto primo Presidente dell'Opera, animatore, padre e guida a migliaia di esuli, era e doveva essere concepibile una presidenza a vita; per lui invece si poneva l'osservanza del «termine», come aveva ben chiaramente richiesto al Ministero dell'Interno quando accettò la presidenza dell'Opera. Nonostante tutte le affettuose insistenze che dopo quel discorso gli vennero fatte affinché desistesse dal suo proposito, il sig.

to Spirito di Roma, il dr. Ricceri è un sincero amico dei profughi e la preziosa attività che egli ebbe già a dare per i problemi giuliani, conquistandosi vasta stima e simpatia, è sicura garanzia che il programma di lavoro dell'Opera continuerà a ricevere, anche sotto la sua guida, illuminato e sagace impulso verso la conquista di sempre nuove realizzazioni.

A consiglieri di amministrazione dell'Opera sono stati designati i signori dr. Ciampini, dott. Morpurgo, dott. Manuelli, comm. Bracco, dott. Bulian e l'on. Caiati.

Al neo Presidente ed a tutti i consiglieri dell'Opera, porghiamo il nostro migliore augurio di proficuo lavoro affinché l'angoscioso problema dei profughi trovi attraverso le realizzazioni dell'Opera, definitiva soluzione.

Al sig. Guglielmo Reiss Romoli esprimiamo la riconoscenza nostra e di tutti gli esuli per quanto ha fatto, con inestinguibile ardore e generosità, per venire in soccorso alle necessità ed all'aspettativa della grande famiglia giuliano-dalmata.



L'edificio di 72 alloggi inaugurato il 23 ottobre a Milano e che ha dato definitiva sistemazione alloggiativa a circa 300 profughi residenti nella città lombarda.



Mons. Santin parla all'inaugurazione dell'asilo-ricreatorio «Fratelli Fonda Savoia», avvuota ad Opicina il 30 ottobre alla presenza del Sottosegretario on. Dello Fave.



Trenta appartamenti sono stati costruiti a Genova e consegnati il 30 aprile ad altrettante famiglie profughe.



Volti sereni di bimbi che negli istituti paracadutati dell'Opera a Trieste, a Roma, a Gorizia, a Sappada ed a Morloto di Gerglia, oltreché nelle numerosissime colonie estive, si preparano alla vita circondati da amorevole e affettuosa assistenza in uno spirito di vigile conservazione delle tradizioni giuliano-dalmate.



La sala di ricreazione, elegante e razionale, della Casa della Bambina che sorge in Via Lauregolina a Roma.

1955 n. 676 minori sono stati ricoverati negli Istituti dell'Opera.

Nell'estate 1955 n. 1676 nelle colonie estive.

I contributi statali per l'assistenza ai minori sono stati integrati con ben 46 milioni.

Questa, in rapida sintesi, la parte più concreta del programma svolto.

Meritano peraltro particolare cenno alcune iniziative che da sole presentano motivo di orgoglio per i giuliani e per l'Opera in particolare.

Il Villaggio Giuliano di Roma ha cambiato volto.

Accanto ai vecchi padiglioni in muratura che nel 1947-48 sono stati adattati per la sistemazione provvisoria dei profughi, sono sorti e stanno sorgendo 170 alloggi nel mentre l'acquisto del complesso immobiliare già destinato al Villag-

guglielmo Reiss Romoli è rimasto fermo nel suo proposito, assicurando col suo grande cuore di patriota e di grande amico degli esuli che non si trattava di un abbandono della causa giuliano-dalmata, così vicina al suo cuore, per la quale avrebbe invece continuato sempre a dedicare amore e dedizione di giuliano.

Pur nell'amarrezza di questo distacco, ci conforta il pensiero che a succedergli sia stato chiamato un altro tempo del primo Comitato giuliano di Roma, nell'immediato dopoguerra, ebbe ad occuparsi attivamente dei problemi giuliani. Infatti il Ministero dell'Interno con proprio decreto del 13 dicembre 1955 ha designato alla carica di Presidente dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi il triestino comm. dr. Enrico Ricceri, Direttore del Banco di San

IL NUOVO FASCICOLO DELLE «PAGINE ISTRIANE»

Dedicato nella sua prima parte ad una commossa rievocazione del professor Melchiorre Corelli

Il numero d'ottobre delle Pagine Istriane è finalmente comparso, dedicato nella sua prima parte al compianto prof. Melchiorre Corelli, che per sei anni diresse la rivista con animo giovanile e labirintosa senza sosta. Lo saluta nel primo articolo il Comitato di Redazione, aprendo il numero con una sua riuscita e recente fotografia; rivolge un accorto e devoto pensiero a Lui Baccio Ziliotto nelle sue brevi parole agli amici di Pagine Istriane, di cui ha assunto la Direzione.

Un articolo d'attualità di Fabio Zetto rileva i pericoli della politica definitiva, in un triste episodio parlamentare, dello «svantagliamento», cui s'aggiungono capitali erogati per assistenza e improduttivi mentre ben pochi sono i segni che si vogliono trattenere gli esuli nella zona di Trieste, perché potenzino l'agricoltura, l'industria e la navigazione.

Ecco quindi un ampio cenno biografico e critico sulla vita, l'attività politica e la produzione storica di Melchiorre Corelli, dovuta a Sergio Cella, che dello Scomparsa ama dirsi devoto seguace ed allievo. Seguono due brani postumi dello stesso

Corelli, un discorso da Lui tenuto agli esuli a Grado, e brevi cenni storici di Albano Bruno Manier continua la sua rassegna della critica straniera sull'opera dello scrittore triestino Italo Svevo e prende in esame in questa puntata l'apporto della critica tedesca ed inglese. L'acuto critico mette in luce come nella prima predomini la considerazione dello Svevo come artista italo tedesco, abbeverato ai Richter e allo Schopenhauer, oltre che a Freud; tra gli inglesi ci si è soffermati sul parallelo Svevo-Joyce e sulle qualità di umorista dell'autore triestino. La parte letteraria della rivista è ancora rappresentata dalle liriche di Biaggio Marin (in dialetto gradese), di Lina Galli e di Luigi Miotto, cui va accostata la prosa lirica di Guido Posar Giuliano intitolata «Memorie istriane». Baccio Ziliotto ricorda un educatore e un organizzatore della scuola giuliana nell'immediato dopoguerra, il torinese Giovanni Ferretti che dedicò opera paziente ed amore infinito alle sorti della scuola redenta e dell'Italia della Venezia Giulia.

Nella serie d'articoli di E-

lio Predonzani per i Santi Patroni delle nostre città e cittadine e per la devozione cui eran fatti segno, leggiamo quello intitolato «La Buie di San Servolo» che rievoca, nello stile agile e pieno d'affetto che è proprio dell'autore, tanti quadri ed episodi di vita antica e recente della sua indimenticabile Buie. Dopo questo brano di costumi istriani, troviamo due saggi storici, uno di L. Guastalla su «Le relazioni e le divergenze economiche fra Trieste, l'Istria e la Rep. di Venezia» (tra il X e il XIV secolo), compilato sulle più notevoli opere di storia regionale politico-economica, e l'altro di Giovanni Gerolami, storico della marineria giuliana, su «Il Mediterraneo riabilitato», cioè sull'importanza e le vassime conseguenze che ebbe il taglio dell'Istmo di Suez.

Mario Doria, assistente dell'Istituto di Glottologia, traccia un breve profilo del dialetto triestino, che è veneto ma conserva relitti del suo passato ladino (friulano), si è evoluto in qualche caso indipendentemente dal veneto (ed ha così la zeta dolce al posto dell'esse, l'i

a preferenza dell'e nelle sillabe atone), ha subito sempre più l'influenza della lingua letteraria come succede in tutt'Italia, ed ha accolto solo lievissimi apporti dallo slavo e dal tedesco, limitati per lo più a termini tecnici.

Nelle «Varietà» trovano posto: una rievocazione della figura simpatica d'un sacerdote allegro e patriota, don Massimiliano Godina parroco di Buie, un cenno sul componimento latino di Giulio Tenze segnalato al recente «Certamen Capitolinum», e la scoperta — che Cesare Pagnini ha fatto — di Trieste nel testo d'una commedia del '500. La rivista si chiude poi con le ricche note rubriche, sulle mostre d'arte (di Franco Fabro), sui recenti libri (recensioni di Baccio Ziliotto, S. Cella, N. Nicheca, Lina Galli, Gabriella Gabrielli) sugli avvenimenti culturali e politici degli ultimi mesi che ci interessano più da vicino.

Così le Pagine Istriane hanno onorato il loro scomparso Direttore, continuando sulla via maestra da Lui segnata, dandoci un loro numero vario ed abbondante. See.

Variazioni sul tema Ruvèigno bielo

Dal campanilismo alla nostalgia

Ho riletto in questi giorni i quadri di «vita istriana» che il caro amico Achille Gorlato, ci ha donato qualche anno fa...

partenza dei piroscifi segnava i momenti cruciali. «San'Antonio fora el ponto» era quello che è San Antonio per tutti i veneti...

«Ruvèigno bielo, ti te può quantare — Ti ga un biel campanil in semia al monto; — Ti ga una biela reiva da lustrare; — Ti ga un biel San'Antonio fora el ponto; — Ti ga San Niculò che varda el mare».

Il Gorlato riporta prima altri versi che interessano le nostre belle città istriane, e conclude:

«Tutte le nostre città e castella, nessuna esclusa, vogliono eccellere sulle altre; tutte hanno da mostrare qualche particolarità per farsi distinguere e amare fra tutte. Ma avviene spesso, come delle persone superbe, che l'autoesaltazione dia motivo per essere poi convertita nella più fine e pungente ironia».

Dunque i versi che nacquero nel cuore delle genti istriane, così come sbocciarono i fiori sui campi arsi, i versi che sono un genuino sfogo dell'anima semplice della nostra gente, suggeriscono a Gorlato il motivo del campanilismo, dell'autoesaltazione.

Oggi rileggendo i versi che particolarmente riguardano la mia città natale, un altro motivo ha preso il sopravvento: la cocente struggente nostalgia.

Oh! ho ricordato sì il bonario nostro campanilismo (noi rovigines eravamo i più campanilisti... perchè avevamo il più bel campanile, quello che più assomigliava al campanile di San Marco a Venezia) che metteva Rovigno contro Parenzo, contro Pola; ho ricordato sì le «stoccate» che amici polesi e parentini tiravano contro di noi per colpirci nei punti più deboli e meno... odorosi; ma tutto finiva in una amichevole risata e Pola e Parenzo e Rovigno sentivano di essere sorelle, di essere state e di essere sullo stesso campo di lotta, di dover percorrere insieme la stessa strada nella gioia e nel dolore.

Così fu e così è. Oggi non abbiamo più la forza di fare del campanilismo. Ecco perchè in me prese immediatamente sopravvento la nostalgia. E i versi riportati nella loro ingenuità non potevano prestarsi meglio allo scopo: «Ruvèigno bielo, el campanil, una biela reiva, San'Antonio, San Niculò, el mare»; non manca niente, c'è tutto, sono allineati tutti gli ingredienti per far commuovere un roviginese.

«Ruvèigno bielo»: si veramente bella era la nostra Rovigno, e l'esilio ci ha pienamente confermato nella nostra convinzione che poteva puzzare di campanile. Tutta l'Istria è bella, non c'è regione d'Italia che non meriti questo attributo, ma Rovigno era meravigliosamente bella, dimenticata, ma bella.

Era veramente un pezzo di verde, di variegato, di vivo, buttato in un lago di azzurro. «El campanil» poi troneggiava su questo panorama, con accanto il Duomo che se ne stava quieto, quieto ai suoi piedi per non diminuire la sua bellezza.

Naturalmente quando si diceva campanile e Duomo si sottintendeva Santa Eufemia che dall'alto li dominava tutti e due e tutta la città.

«La reiva da lustrare» poi era qualche cosa di particolarmente nostro, di particolarmente roviginese. Un roviginese che non partecipa a tutte le passeggiate fissate con meticolosa regolarità per le singole stagioni, non era roviginese.

Oh! riva della nostra fanciullezza, della nostra adolescenza, della nostra giovinezza e della nostra prima maturità... e poi?

Ricordiamo solamente: chi si sarebbe azzardato di finire d'estate la passeggiata prima delle 22? e d'inverno alla domenica prima delle tredici? La «reiva» era il nostro salotto, era il posto dei nostri appuntamenti, della nostra vita.

L'azzurro del cielo, il mare, il vento, le barche innumerevoli, i gabbiani creavano l'atmosfera; l'arrivo e la

3 pubblicazioni che interessano tutti i giuliano-dalmati:

Elio Predonzani - PROVERBI E DETTI POPOLARI DELL'ISTRIA pag. 300 L. 1.500. Una interessante e vivacissima ricerca con note e derivazioni filologiche nelle lingue italiana, slava e tedesca.

Giovanni Gerolami - L'ISOLA MARI-NARA - pagg. 400, L. 2.000, rilegato in tela e oro L. 2.500.

La storia appassionante dell'Isola di Lussino LA VENEZIA GIULIA E LA DALMAZIA nella Rivoluzione Nazionale 1848 - 49 Studi e documenti raccolti a cura del Comitato Triestino per le celebrazioni del centenario. Tre vol. ricchissimi con illustrazioni fuori testo di complessive 1.800 pagg. L. 5.000.

DEL BIANCO EDITORE - UDINE

Leggete e diffondete «L'Arena di Pola»!

I.I.M.C. IMPRESE INDUSTRIALI e MINERARIE CERLENIZZA Soc. a.r.l.

Sede in Trieste - via G. Galati 20 Ufficio in Aquila - via Indipendenza 3 Telefono: Trieste 7525 - Aquila 2505

Bauxiti per: allumina, abrasivi, acciaierie, cementifici



È nata la novissima

ENCICLOPEDIA HOEPLI

l'enciclopedia panoramica della seconda metà del secolo

di cui è uscito or ora il

Vol. I: A-B, di xvi-832 pagine in-4°, (22 x 28 cm) contenente 11 740 voci, 1378 disegni originali, 140 riproduzioni di capolavori d'arte e 152 disegni originali a colori L. 6000 - rilegato tutta tela L. 8000

Il volume II: C uscirà entro il 1955

L'opera completa conterà di sei volumi di prezzo uguale

Per maggiori particolari chiedere all'EDITORE ULRICO HOEPLI MILANO Corso Matteotti 12

gratis il manifesto programma a colori, contro 100 lire (in francobolli) il sontuoso fascicolo di seggio contenente 20 pagine di testo e tavole illustrative (in nero ed a colori) che conferisce una immediata e tangibile idea di questa nuova Enciclopedia

diversa da tutte le altre

VINI e OLII - LIQUORI

Giovanni Bonadia

GENOVA VIA ASIAGO 15 N - TELEF. 81136-82971 C. C. I. A. GENOVA N. 102024

porge auguri fervidissimi di Buon Natale e Capodanno a tutti i parenti, amici e conoscenti

AMARO ZARA il digestivo più efficace

Antica Ditta ROMANO VLAHOV - Fondata a ZARA nel 1861

Fratelli MATTIONI Torrefazione Caffè GORIZIA via Garibaldi n. 12 telef. 24-73

OROLOGERIA OREFICERIA D. Venier TRIESTE via Udine n. 30 tel. 31-118

DITTA FRATELLI BELCI tessuti coniezioni mercerie MONFALCONE - Via Roma n. 2b

RINNOVATE SUBITO L'ABBONAMENTO a L'Arena di Pola

Profumeria LUIGI CHESI Monfalcone Corso n. 38 - Tel. 2128

Gigi Benussi TESSUTI CONFEZIONI MERCERIE MONFALCONE Via Roma N. 14

Bar «Alla Rocca», di Romano Rovis Monfalcone Piazza della Repubblica 3 Telefono 3056

TRATTORIA F.lli Albino e Uccio GORLATO Via Randaccio, 6 MONFALCONE

I rappresentanti Mosevitz & Krohja della Trattoria ex Driussi GORIZIA via Duca D'Aosta 15 tel. 26-13

Romano Baldini CHIAVRIS (Udine) viale Volontari della Libertà, 40

DITTA A. VALACCHI CUOI E PELLAMI BELLUNO viale Alpi

Ciacchi Pietro Forniture - Impianti Elettrica e Elettrotaradio Negozio e Officina in via Romana n. 53 telef. 2830 MONFALCONE

La Gradese Società Cooperativa Autotrasporti GRADO Telefono n. 87 e 19

DROGHERIA EMERICO SLADOGNA PAVIA via Def. Sacchi n. 6

PALIAGA GIUSEPPE ANTONIO alimentari via Romana, 37 MONFALCONE tel. 2776

Sartoria Giangaspero Girolamo Monfalcone Via IX Giugno N. 80

Ristorante - Albergo «LOMBARDIA», di PELOSI MELCHIORRE MONFALCONE Piazza della Repubblica 19 tel. 3200

Latteria - Dolciumi DEROCCHI RENATO GORIZIA via Montesanto, 99

RACCOLINI MARIO MONFALCONE DROGHERIA via C. Cosulich n. 101

SARTORIA A. Grottolò & Figli Tessuti Nazionali ed Esteri GENOVA - SESTRI Via Sestri, 29 Telefono N. 40 070



CALLIFUGO Lindangilella Antidoloro Lindangilella «Grasso Maratona 900» Lindangilella Migliaia di sportivi usano nei loro allenamenti il «Grasso Maratona 900» Concessionario esclusivo Piazza Mercato Centrale FIRENZE I profughi giuliano-dalmati ai quali viene concesso uno sconto del 20 per cento potranno richiedere i prodotti a: CARLO ROMUSSI Firenze, via Guelfa 23

MAGAZZINI TRIESTE S. a. r. l. Manifatture e Mercerie all'ingrosso e al Dettaglio LODES & RIOSA TRIESTE Via Oriani n. 6 (Piazza Garibaldi) - Telefono n. 90 072

BENUSSI & PASTROVICCHIO Tessuti e Mercerie MONFALCONE Via C. Battisti 4

TIPOGRAFIA Mario Savorgnan MONFALCONE Via Manzoni n. 14 - Tel. n. 2296

La Società Ciclistica «Nando Natali», di S. Margherita Ligure Organizzatrice del XXIII Trofeo Combattenti Istriani (20-5-1956), tramite il Presidente Antonio Campagnolo, augura Buon Anno ai profughi, ai soci e ai sostenitori.

CAPPELLERIA Carlo Alessandrino Casa fondata a Pola nel 1886 MONFALCONE Corso 6

Belci Matteo Tessuti e Mercerie MONFALCONE via Oberdan

Soc. Edilizia «Stignano», s. a. r. l. MONFALCONE via Manzoni n. 4 tel. 2237

BAR «ITALIA», Signorotti Nino Piazza della Repubblica Tel. 2267 MONFALCONE

DITTA F.lli Attilio & Angelo Bellazzi Fabbrica Ghaccio e Concessionari Birra Moretti GRADO (Gorizia) via Carducci, 7 Augura Buone Feste

Commestibili e Coloniali Carlo Agostinis GORIZIA - Via S. Michele, 31 augura alla sua clientela Buon Natale e felice Capodanno

DROGHERIA DEVESCOVI MARIO MONFALCONE Via Duca d'Aosta n. 49

Bernetti Pietro Alimentari Monfalcone Via Romana 81 Telefono 2885

Panificio e Pasticceria Giusto Biasiol Monfalcone Viale S. Marco, 39 - Telef. 2752

COSSI ANNA Abbigliamento MONFALCONE Piazza della Repubblica 21 - tel. 3123

F.lli Serravallo ricambi - officina - riparazioni - impianti elettrici - autoveicoli - servizio «Diesel» CHIAVARI Corso de Michiel 2 - telefono 2526

Buffet-Bar RICO Tutte le specialità gastronomiche TRIESTE VIA CARDUCCI N. 14

DITTA De Marchi Manifatture - Tessuti e Confezioni MONFALCONE Corso n. 8 Tel. 2390

La Casa del Panettone I finissimi panettoni TAMBURINI piacciono a tutti i bambini È un prodotto di qualità Di lunga conservazione confezionato con burro naturale Lire 800 al Kg. Panificio - Pasticceria F.lli TAMBURINI MONFALCONE - Viale S. Marco 1 - tel. 2773

Il 1955 nella sintesi del nostro giornale



La statua di Cesare Ottaviano Augusto, che ha accompagnato i cittadini di Pola nell'esilio, è stata riportata alla luce nell'aprile di quest'anno a Gorizia, a ricordare il sacrificio della gente istriana, di cui simboleggia l'attesa di giustizia. Essa è stata collocata, a cura del Comune, in una posizione centralissima, e in attesa di ritornare dov'era una volta, affrettata esuli e goriziani.



Organizzato dall'infaticabile Antonio Campagnolo, ha avuto luogo nel mese di maggio sulle strade della Liguria, il XXII Trofeo Ciclistico dei Combattenti Istriani.



Pasticciola a Trieste per i bimbi umaghesi in occasione della Belana.



Il 13 marzo si è svolta a Trieste l'assemblea dei protughi di Pola.



Il 19 maggio si sono riuniti i protughi di Ravenna per una patriottica manifestazione.



Libero Sauro ha parlato a Milano ad una manifestazione giuliano-dalmata.



Il Ministro dell'Interno, on. Tambroni, ha inaugurato a Trieste il 19 giugno un gruppo di alloggi per i protughi.

FOTOCRONACA DI UN ANNO DI VITA GIULIANA

Nell'iniziare un nuovo anno di attività, rinnoviamo cordialmente l'invito a tutti i lettori di collaborare al giornale onde rendere la sua cronaca sempre più varia e completa.



Pacchi dono per la Belana ai bimbi esuli di Chioggia.



E posti a Ca' Loredan a Venezia, gennaio, i cimeli che ricordano il martirio di Sauro



Si è svolto a Genova il 24 maggio il terzo raduno nazionale goliardico-adriatico che ha riaffermato la propria fedeltà all'azione irredentistica.



Il donatore di sangue polase Mario Lonazzi ha ricevuto la medaglia d'oro dal Municipio di Montagnana ed è stato citato alla radio come campione dei donatori.



La Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste ha consegnato all'on. Andrea Ossinack una pergamena



La squadra di pallavolo del Collegio "Fabio Filzi", di Gorizia ha ricevuto il 2 giugno a Napoli dalle mani del Ministro Gava la coppa quale seconda assoluta ai campionati nazionali organizzati dal C. S. I.



Con un famigliare raduno di esuli, il nostro giornale ha festeggiato il 31 luglio a Gorizia un decennio di vita; sono intervenuti alla manifestazione il Sindaco di Trieste ing. Gianni Bartoli ed il coro di Ravigno mentre numerosissimo sono state le attestazioni di plauso, di solidarietà e di augurio che hanno confortato l'opera svolta dal giornale in occasione della significativa ricorrenza.

